



## ***P. Giovanni Brevi***

Il 14 gennaio 1954 18 prigionieri italiani, dopo 12 anni di gulag in URSS, finalmente ritrovavano la libertà. Tra essi p. Giovanni Brevi, cappellano degli alpini della JULIA. Nel 1936 p. Giovanni era partito per gestire un lebbrosario nel Camerun ma nel 1941 venne richiamato in Italia dove fu inviato al fronte come cappellano militare. In Albania e in Grecia ebbe una decorazione per l'eroismo dimostrato nell'assistere i feriti e nel ricuperare i morti. Nella campagna di Russia fu sempre a fianco dei suoi alpini dove vide la disfatta del Corpo d'armata italo-tedesco sul Don. Venne fatto prigioniero il 21 gennaio 1943 a Stalino, dopodiché conobbe ben 37 gulag sovietici, dalla Siberia al Mar Nero. Dei 1500 uomini del suo battaglione appena 5 rientreranno dalla prigionia. Nei campi di concentramento p. Brevi mostrò la sua tempra e la sua fede. Fu vicino ai sofferenti e ai moribondi, seppe far fronte alla "rieducazione" comunista e stalinista e spesso protestò in difesa dei prigionieri. Un rischio non indifferente e a causa del quale subì 3 processi nell'ultimo dei quali venne condannato a 30 anni di lavori forzati. Piccolo di statura ma di carattere forte ed indomito, lo chiamarono Il "piccolo grande prete" e "Ghandi" per i frequenti scioperi della fame che, nonostante il ridotto vitto di pura sopravvivenza, si imponeva per veder riconosciuti ai compagni di prigionia i più elementari diritti umani e a se stesso quello di svolgere la missione di conforto religioso a favore dei reclusi di ogni fede e nazionalità. P. Brevi, nel 1954, dopo la morte di Stalin, venne graziato e poté ritornare in Italia dove continuò a servire la Chiesa nell'ambito militare, come cappellano della Guardia di Finanza. Al suo ritorno in patria, il "treno della libertà" in tutte le stazioni veniva accolto da una folla di gente che diceva un nome e chiedeva notizie di un congiunto partito per la Russia e mai più tornato. Scriverà un commovente e suggestivo diario della sua prigionia che è anche una testimonianza delle atrocità indescrivibili subite da decine di migliaia di prigionieri di guerra nei gulag sovietici. P. Giovanni ha ricevuto la medaglia d'oro al valor militare con decreto presidenziale del 5 agosto 1951, notificata nel supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 231 del 7 ottobre 1954 con la seguente motivazione: *«Apostolo della fede, martire del patriottismo, in ogni situazione, in ogni momento si offriva e si prodigava in favore dei bisognosi, noncurante della sua stessa persona. Sacerdote caritatevole e illuminato, infermiere premuroso ed amorevole, curava generosamente gli infetti di mortali epidemie. Intransigente patriota, con adamantina fierezza affrontava pericoli e disagi, senza mai piegarsi a lusinghe e minacce. Di fronte ai doveri e alla dignità di soldato e di italiano preferiva affrontare sofferenze e il pericolo di morte pur di non cedere. Eroicamente guadagnava il martirio ai lavori forzati. Esempio sublime di pura fede e di quanto possa un apostolo di Dio ed un soldato della Patria»*. P. Brevi è deceduto il 31 gennaio 1998. Il 5 marzo 2011 il consiglio comunale di Bologna ha autorizzato di intitolare un'area verde cittadina nei pressi del centro sociale "Scipione dal Ferro" in via Sante Vincenzi 50 alla memoria di p. Giovanni Brevi, l'inaugurazione è prevista il 31 gennaio 2013, anniversario della sua morte.